ANNO XXX. Sabato, 1° Dicembre 1877 N. 328

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
L'ancora foglio costerà 10 cent. per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato costerà 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A
Londra, Daldy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all' Ufficio di pubblicità di A. TARSCA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1.50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 30 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne da Parigi ci permettono di sperare in uno scioglimento pacifico della crisi che inquieta la Francia, e fino ad un certo punto anche l'Europa, da varii mesi. All'Eliseo fioccano gli avvertimenti e i consigli in senso conciliativo, e pare che il maresciallo intenda ritrarre il pisolo da quel pericoloso sentiero in fondo al quale sta l'esito o la guerra civile e la dittatura. Il signor Bathie, in nome del gruppo costituzionale del Senato, rinnovò al capo del potere esecutivo la domanda per un ritorno al regime parlamentare normale. Ma ciò che è più meritevole d'attenzione è il fatto della chiamata all'Eliseo dei due presidenti del Senato e della Camera. L'attitudine e il linguaggio del maresciallo in seguito all'ultimo voto ostile dell'Assemblea contro il nuovo ministero, eredato la continuazione della politica del 16 maggio, autorizzò molti timori e sospetti. E infatti le informazioni e le corrispondenze da Parigi e Versailles accennavano alle aumentate probabilità d'un altro scioglimento della Camera, d'un altro colpo di testa e fors' anche d'un vero colpo di Stato. È naturale perciò che le sinistre del Senato e della Camera cercassero di pronunirsi contro ogni eventualità e che i presidenti dei due rami del Parlamento fossero interrogati intorno ai mezzi per guarentire la sicurezza della nazionale rappresentanza.

Il maresciallo Mac-Mahon non poteva certo rimanere indifferente di fronte a questo inquietudini e a questo desiderio delle sinistre. Eschusa dai calcoli del maresciallo, o a noi sempre epiace d'escludarla, l'intenzione di spingere le cose agli estremi e di abbandonare brutalmente la volontà del paese, non rimaneva che smentire e far smentire le voci gravi in giro e, chiamando presso di sè i presidenti della Camera e del Senato, dare assicurazioni positive che la rappresentanza nazionale non corre nessun pericolo e che la Francia non è minacciata da un colpo di Stato. È probabile che il sig. Grévy, il quale dalla passione politica non si lascia far velo all'intelletto e che, come successore del signor Thiers nella direzione del partito liberale, raccomanda prudenza e temperanza ai suoi amici, unico mezzo per assicurarsi la vittoria e consolidare le istituzioni repubblicane, avrà portato con sè, nascendo dall'Eliseo, delle speranze e fors'anche delle guarentigie per un accomodamento delle attuali difficoltà. Staremo a vedere; intanto giovera tenere conto di tutti questi indizi favorevoli.

Il linguaggio dei giornali parigini, che ci riassume il telegrafo, è la prova manifesta che il timore d'uno scioglimento brusco della crisi si può dire scongiurato. La *Répubblique française* abbonda persino in complimenti al maresciallo, dicendo che le sue dichiarazioni riguardo alla sicurezza delle rappresentanze nazionale non erano necessarie, attesochè nessuno sospettò mai il maresciallo capace di far cosa contraria alla repubblica.

Dal teatro della guerra non si hanno ogni notizie. Se ne aspettano sempre intorno al movimento di Mehemed Alì, quantunque a molti riesca difficile comprendere come, dopo la presa fatta dai russi di Provitza e di Elenpol e lo sgombro dei turchi da Orkanii, Mehemed possa venir in aiuto del pericolante Osman-pascià a Plevna. Potrebbe darsi, come suppone il *Globe* di Londra, che il maresciallo ottomano abbia voluto lasciare che i russi estendessero la loro linea d'operazione per diminuire le loro forze attorno a Plevna. Avendo stabilito di marciare verso il nord, è probabile che il grosso delle forze di Mehemed Alì si trovasse troppo distante per impedire l'attacco di Provitza e che il passaggiere a Orkanii fosse troppo debole per correre in soccorso della posizione. Anche sullo sgombro di Orkanii molti credono che sia avvenuto per motivi strategici. Secondo informazioni della voce, che ieri abbiamo accolta con riserva, riguardante una vittoria di Osman-pascià. Evidentemente il *Daily Telegraph* ha convertito in realtà un suo desiderio.

GIUDIZIO DELLO *STANDARD* SUL MINISTERO ITALIANO

Un notevole articolo dello *Standard* sulle faccende interne del nostro Stato merita di essere conosciuto nel suo insieme. È raro il caso di veder le cose italiane esaminate con tanta fermezza di giudizio. Allo *Standard* non pare sana l'origine del ministero Depretis, così scosso oggidì. A suo avviso, non i principii ma gl'interessi dettarono la caduta del ministero Minghetti. Anzi, il giornale inglese dice addirittura: *« intrighi non degni nei egoistici. »* Giudica severamente la condotta dei deputati toscani, i quali avrebbero abbandonato il Minghetti, perchè non volle proporre i canali ai loro interessi regionali. Ma oggidì è giunta l'ora delle delusioni. Le nuove Convenzioni ferroviarie stipulate all'ultimo istante hanno provocata l'uscita dello Zanardelli, che si doveva supporre il più compiacente fra i suoi seguaci nella infausta sanatoria. Nè la tassazione si è mitigata. Le visite del tassatore sono state sotto il regime dell' on. Depretis così frequenti come sotto quello dell' on. Minghetti. E le esazioni non furono meno aspre. Fioriscе ancora la tassa sul macinato e la tassa sulla rendita si paga con incredibile severità. Il giornale inglese non accita gl' italiani contro i dari balzelli, i quali, qualunque partito governi, dureranno per molto tempo. in compenso delle dolcezze della libertà e dell'onore della compiuta nazionalità. La sinistra, rappresentata dagli attuali suoi ministri, attribuiva tutti i mali d'Italia alla destra, e i mali perdurano anche sotto il loro governo. E per aventura del gabinetto Depretis, oso contiene un sol uomo di reale vigore, l'on. Nicotera, il quale coi suoi atti ha meritata l'impopolarità che lo circonda.

Si è vanta di aver estirpato il brigantaggio in Sicilia, ma fu estirpato tante volte ed è risorto. E qui il giornale inglese esprime un giudizio severo sul ministro dell'interno e accenna all'azione gagliarda del gruppo Cairoli, che mira a rovesciarlo.

La prova del primo ministero di sinistra non poteva essere più infelice. Ma il giornale inglese crede che potrà servire di ammaestramento al popolo italiano, dimostrandogli quanta piccola parte dei suoi mali i ministeri possono cagionare o curare. Nessun partito possiede la pietra filosofale.

Se il gabinetto Depretis, com'è probabile, cadrà fra breve, i ministri presenti, passati all'opposizione, non risciranno più a illudere una seconda volta il paese con speranze e promesse congeniti.

L'esperienza gli avrà appreso la prudenza e fors'anche la indulgenza verso gli avversari. E il paese accoglierà la mutazione di governo con soddisfazione.

A noi paiono piene di savizza e di esperienza politica le considerazioni alleno osservazioni del diario inglese.

Per quanto non possa piacere ad alcuni amici nostri, a noi pervra necessaria l'esperienza del governo della sinistra. In sedici anni di predominio di un solo partito, il popolo italiano era abituato a tenerlo responsabile di ogni guaio. E gli avversari nostri di sinistra, poco scrupolosi nella opposizione, lusingavano, aizzavano, rincrudivano questo pregiudizio. I più odiosi balzelli ne addebitavano a quella destra, i cui ultimo ministro dicevano apertamente che si potevano togliere facendo le economie o non aciacquando il pubblico denaro.

L'amaro tozzo di pane aggravato dal macinato, che il povero mangiava a stento, rappresentava le dilapidazioni della destra imperante. E par troppo queste volgari accuse si erano sparta facilmente una via ; coloro che soffrono sono pronti al sospetto. Oggidì la luce si è fatta in tutti gli spiriti e l'esperienza fa cognizione di molte cose e dei vanti orgogliosi. In verità nessuno avrebbe creduto che il primo ministero di sinistra facesse così male e fosse così inetto, ma ciò che si dovera attendere dal suo governo si è ottenuto. È dimostrato che invece di economie si sono accresciute le spese pubbliche ; invece di alleggerir le imposte si sono aggravate ; e i metodi preventivi contro ogni specie di libertà si sono anch'essi rincruditi. Ormai dopo questo disingannno necessario dovrobb'essere chiusa in Italia l'èra dei tribuni rumorosi e delle popolazioni credule. E se un disinganno così amaro producesse un po'di savizza, anche il primo ministero di sinistra avrà esercitata la sua utile influenza e insegnato, co' suoi errori, agli uomini di sua parte che fossero per succedergli, a governare meglio.

LA LIBERTÀ DELLA STAMPA

Nel giornale la *Venezia* troviamo un racconto che pare inverosimile, ma che è vero, per troppo. Si tratta di mille difficoltà di ogni genere che il ministero dell'interno ha opposte alla pubblicazione d'un giornaletto democratico, il quale non era destinato a cantar le lodi del gabinetto Depretis.

Il gerente aveva presentata la domanda prescritta, nel documenti richiesti, il 4 ottobre e il primo numero del nuovo giornale uscì il 7 di quel mese.

Le autorità locali, giudiziarie e politiche, nulla trovarono a ridire, e solo *due giorni dopo*, ecco quando al ministero dell'interno si occupano con maggior precisione che il colore del nuovo periodico non appartenga all'ordo *progressivista*, en telegramma del segretario generale avvertiva il prefetto che quando il Re che è costituzionale le certe a Venezia, perchè mancava un documento, cioè la fede parrocchiale di nascita del gerente. Ma chi conosce la severità ora provata da attestazioni della Procura regia di Verona e del sindaco di Venezia.

Il telegramma ministeriale fu consultato alla Prefettura regia di Venezia come un eccitamento ad intentare un processo al giornale, che da uno di ora uscito senza motivo.

La fede di nascita fu inviata a allora come una nuova domanda del ministero perchè alla autorizzazione del signor Sanella si aggiungesse la qualifica di *gerente*, la quale era già nel testo dell'istanza.

Il ministero ritirerà poi nuovamente le carte, perchè si voleva conoscere il nome del *Direttore* del giornale.

La conclusione di tante peripezie fu la sentenza del tribunale che condannò a tre mesi di carcere e trecento lire di multa il gerente.

Poi non discuteremo del merito del procedimento giudiziario, nè esamineremo se la sentenza sia conforme allo spirito della legge sulla stampa. Diremo solo che è evidente la tutela la sorveglianza del giornale veneziano che da Roma si fece ogni sforzo per impedire che uscisse in pregiudizio la vita del nuovo foglio unoriginico e ci spiace di dover notare anche questa fra le prove della libertà politica, che con tanta cura gli atti del ministero, anche verso la stampa periodica, le cui prerogative furono da esso ognor rispettate.

La tariffa doganale austriaca

Lord Derby, secondo annunziano i giornali di Vienna del 27, avrebbe lasciato l'ambasciatore Buchanan di fare nuovamente rimostranze intorno agli effetti dannosi della progettata tariffa austriaca sull'importazione di tessuti di lana inglesi.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Dal resoconto della seduta del 23 del Consiglio federale svizzero togliamo il seguente passo :

« In seguito alla comunicazione del risultato delle discussioni della Commissione, la quale era stata incaricata di elaborare un progetto di ripartizione della parte spettante alla Svizzera della sovvenzione supplementare alla ferrovia del Gottardo, il Consiglio federale aveva di mira di convocare per la metà del corrente mese una nuova Conferenza di delegati dei Cantoni e Società ferroviarie interessate, affine di ricevere da essi definitive conclusioni sulla grave e difficile questione. Questo termine però non ha potuto esser mantenuto. Nella trattative sopra preaccennate fra il Consiglio di Stato e la amministrazioni ferroviarie interessate, s'ha un punto non ancora definitivamente risolto e di più in parecchi Cantoni rimane ancora pendente davanti al Gran Consiglio la discussione della questione in discorso, di modo che, presumibilmente, una Conferenza in questo momento, non riuscirebbe composta di delegati muniti delle necessarie istruzioni. La questa situazione di cose è più sul pensiero che durante la riunione dell'Assemblea federale tale questione non potrebbe venir definita sulla necessaria chiarezza. Il Consiglio ha risolto di convocare detta Conferenza pel giorno 27 dicembre, alle 10 ora del mattino nella sala del Consiglio degli Stati.

In questi ultimi giorni ebbe luogo in Francoforte, sul Meno, un Congresso di delegati della Società del Gottardo, alla quale erano rappresentati, secondo la *Gazzetta di Francoforte* la Banca di Darmstadt, la Società di credito, S. Bleichroder, Sant'Alban di Basilea e l'Istituto di credito svizzero. Vennero presentati dei rapporti consultivi, fra cui uno del sig. prof. Reinaud in Heidelberg, i quali tutti arrivavano alla conclusione che, la consegnazione della costituzione federale, il Consorzio non era più tenuto all'emissione incondizionata della 4ª serie di 20 milioni di obbligazioni. Il Comitato centrale del Consorzio constatò, che il Governo stesso non si era considerato come subordinato alla condizione che, di dei 30 milioni, ma che l'adempimento di questo obbligo dipendeva dalla condizione che la Società del Gottardo, da parte sua, avesse a prestare quella garanzia per il pagamento degli interessi e per la costituzione del capitale. Il Comitato riferì inoltre intorno la opinione di 12 ingegneri come un nuovo progetto, ma si dichiarò finalmente a riconoscere al Consorzio il diritto la dotta 4ª serie alle seguenti condizioni : La cifra di 40 milioni di franchi del preventivo della ferrovia del Gottardo dovrà essere dichiarata sufficiente da esperti degli Stati interessati per la ricostruzione dell'impresa in tutta la sua estesa ; inoltre la ferrovia del Gottardo dimostrerà positivamente, che questo capitale di 40 milioni potrà essere governato fruttuosamente, tanto per i 40 milioni in discorso (4ª serie), come per le altre 3 prime serie di 68 milioni, sarà data una prima ipoteca che abbia la preminenza sopra tutti gli altri debiti. Il versamento dei 20 milioni sarà fatto secondo il progresso dei lavori e alla stregua del versamento subsistenti di fatto il diritto d'ipoteca.

Queste condizioni saranno prese per base delle ulteriori discussioni e comunicate alla Direzione della ferrovia. Il risultato provvisorio delle pratiche avute fino ad ora è quello che la discussione e della deliberazioni del Consorzio.

La salute del generale La Marmora

Da una lettera particolare di un intimo amico del generale La Marmora, in data di Lisbona 29 corrente, che ci viene per gentilissima comunicata, togliamo i seguenti brani che danno confortanti notizie intorno allo stato di salute del nostro illustre

« Ho veduto oggi l'ottimo nostro generale e mi pare sieguito meglio. Anzi se la dolce aria, lo fa dicevia che egli possa venir fuori di questo grave malattia. La sua fisionomia ha la solita espressione di bontà e di serenità, la sua mente è lucidissima, la parola è sicura e la parola niente. Siccome però non può parlare a lungo, perciò non riceve. E siccome il suo sistema nervoso è alquanto scosso, egli fa bene a privarsi del piacere di vedere anche i più intimi amici. Il più lieve turbamento, la minima delle commozioni può scuotere la gravità del suo stato. Confidiamo in Dio. Esso non vorrà togliere all'Italia un uomo la cui sola presenza torna così salutare e moralmente proficua a tutti. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(3) **Palermo**, 29 novembre. — Oltre ai deputati siciliani, partiti il 25 di qui per Roma, e ieri l'altro se ne imbarcarono sei, cioè gli on. Cannizzaro, Di Pisa, Favara, Pallegrino, Tornesi e Tommasini, se ho visto giovarsene per Palermo istanti altri non pochi terroristi, i quali pare che siano qui venuti per seguire i loro colleghi, che sono stati di loro più solleciti.

Io credo che mai, come questa volta, i deputati siciliani abbiano avuto interesse di trovarsi alla Camera, e perchè non sieno che niuno mancherà all'appello, non già per la quistione della sicurezza pubblica, che forse in tale occasione potrebbe opportunamente disturbare di starsene alla larga per non compromettersi in un modo o in un altro, ma perchè tutti vogliono avere capra e cavoli ; ma perchè, da quanto ne ho sentito, tutti riconoscono la necessità di pargare la impostazione siciliana dello scrutinio, che contro tutti i desiderii e tutte le regole è prevalsa nei precedenti documenti, che si è detto tener bile. Nicotera conservavati nel suo cassetto. I deputati siciliani hanno non poco interesse di vivere silenzio, a questo riguardo, oltre ad essere ingiustificabile, sarebbe sinistramente interpretato dagli elettori, perchè si pensa che essi sono le cose s'hà da fare per la Sicilia, e si vedono nei Parlamento nomini che mai e veduto e che vedranno certamente, e se lavoro sia con troppo aggressivo proposito una indagine a calunniare ancora nostro malgrado i nostri popolazione nazionale. Volere l'indirizzo sotto od energico assunto pel governo della cosa pubblica sieno resa in Sicilia, e obbedienti a questo lavoro sia mantenuto integro per l'avvenire. Ora voi vedete che anche coloro, i quali per la loro posizione hanno formato questi voti, non lasciano di prendere cuparsi dell'avvenire, e difatti lo stesso giornale, che so ha fatto l'annunzio, conclude dicendo non restargli che da fare desiderio, quello di voder dare opera a quella ripartizione equanime della quistione, il cui diffetto si è tanto deplorato. Vedremo, dov, si può presto, punti quegli agenti, quegli impiegati, che fossero di loro grado o la loro importanza, che non si fossero fatti perdonare, masso non avessero compromessa la loro vole opera del governo compiuta. Notate che io ho trascritto letteralmente le parole di un giornale, amico dell'on. ministro dell'interno e di questa provincia.

Ma, per tornare alla Camera, io credo che tanto voler vi ho detto, basta perchè la larga assicurazione di una buona politica, che è nostro un più desiderio ; egli è che le leggi che abbiano ancora da presentarci, e questa bisogna riformare, se non si vuol cadere

30

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall' inglese)

Margherita promise d'andarci nel dopo pranzo, mentre sua madre dormirebbe :

— Sono certa — disse — che la signora Thornton ce lo presterà volentieri.

La signora Hale giustificò le aspettative del dottore e la qual pomeriggio parve così ben rimessa in forze ed sicurezza che Margherita non avrebbe mai sparato di rivederla. Essa la lasciò quando s'avviò dalla signora Thornton, comodamente adagiata nella sua sedia a braccioli, avendo accanto il marito che teneva la sua mano nelle proprie e sembrava assai più abbattuto e ammalato di lei. Nondimeno ei poteva sorridere adesso; di su pallido e lungo sorriso, à lena vero, ma tale che un giorno o due prima Margherita non avrebbe sperato di vedergli mai più spuntare sul volto.

Eranvi circa due miglia di distanza dalla loro casa a quella del sig. Thornton. Faceva troppo caldo per camminare presto a quell'ora, cioè alle tre pomeridiane.

Un sole d'agosto vibrava i raggi perpendicolari sul suo capo. Ella proseguì mando ed era giunta alla strada di Marlborough innanzi di giungere alla piena convinzione che un gran senso d'irritazione sopraggiava in lei tutta quella stanza di *grate*, e che un'atmosfere burrascosa la circondava moralmente dal pari che fisicamente. Da ogni angusta vivuza che sboccava nella via a cui ella era giunta s'udiva come un ronzio lontano, ma minacciosso, prodotto da migliaia di voci indigeste. Gli abitanti di ogni povera casettina erano o aggruppati alla finestra o alle porte o nel mezzo delle vie stesse... tutti con gli occhi intenti ad un punto ; ed era nella stessa via Marlborough il punto ove si fissavano questi occhi umani, tutti pertinenti un intenso interesse di vario genere : collera, paura, pregbiera, rammarico.

Quando Margherita fu giunta all'uscio del cortile della fabbrica e, mentre aspettava che le fosse aperto, volse gli occhi in giro e udì il sordo fragore, precursore della tempesta, e vide la prima ondata della folla minacciosa avanzarsi e poi retrocedere al punto più remoto della strada, la quale, un minuto prima si piena di reprossi rumori, ora non porgeva che un silenzio di malaugurio. Tutte codeste circostanze non poterono finalmente sfuggire all'osservazione di Margherita, ma nondimeno non valsero a scuotere il suo cuore, altrimenti preoccupato. Ella non sapeva che cosa volessero, qual fosse la funesta importanza di quegli indizi, mentre ciò che per troppo sapeva era la triste condizione di sua madre, ciò che acuiva mente sentiva era la trafittura di quel pugnale che tra poco le doveva essere immerso nel cuore, allorchè alla rimarrebbe priva di lei. Il suo studio era di pensare al modo di sostenere il colpo di guisa da non lasciare abbandonato al proprio dolore il padre e da essere capace a consolarlo.

Il portiere lo aprì con precauzione e appena tanto da permettere di sgrarare, e richiuse l'uscio con gran premura dietro a lei.

— Quelle genti vengono qui, non è vero ? — chies'egli.

— Non so. Qualche cosa d'insolito sembra che abbia luogo ; ma questa strada parmi vuota del tutto.

Attraversato il cortile, ella sali la scala esterna che metteva all'uscio di casa. Non udivasi suono vicino, non lavoro di macchina, non strepito di passi o di voci vicine ; ma solamente, di lontano, cresceva il cupo e minaccioso rumore, e si andava appressando.

XXII.

Un colpo e le sue conseguenze.

Margherita fu introdotta nel salotto, al quale erano state restituite le sue abituali coperte. Le finestre erano aperte nella loro parte più bassa, e le tende venezians copirivano i cristalli, sicchè se uscivа una luce smorta e vardastra, che dava una tinta livida ad ogni oggetto, comprese la faccia della persona che vi entravano, come potè discernere Margherita stessa quando si guardò nello specchio. Sedette aspettando, ma nessuno apparve. Di quando in quando il vento sembrava portare più vicino quell'intensoso rumore, che, a intervalli, pareva cessare e morire in un silenzio profondo.

Entrò Fanny finalmente.

— La mamma verrà subito, signorina Hale; e m'ha pregata di farvi le sue scuse per la tardanza. Forse sapete che mio fratello ha fatto venire dei lavoratori dall'Irlanda, e ciò ha irritato accessivamente le genti di Milton; come s'ei non avesse il diritto di dare lavoro a chi gli torna meglio; e seguiti stupide furfanti che non vogliono lavorare per lui, ora hanno impaurite queste disgraziati irlandesi a forza di minaccie talmente che non osiamo più lasciarli uscire. Potete vedervi il drappelletti in quella stanza alla della fabbrica, dove si fanno anche dormire, per salvarli da questi bruti, che non vogliono lavorare e si lasciarli lavorare. E mamma sta ora attendendo a dar loro da mangiare e Giovanni è ito a parlare con loro, perchè alcune delle donne per timore di qualche ritornazione di dove sono venute. Ah, ecco la mamma.

La signora Thornton entrò con una rigidità tale sul volto che Margherita lavorare se si lasciarli lavorare. Il richiesta in quel punto. Nondimeno, era stata la modestima signore che le aves chiesto espressamente di ricorrere a lei per qualsiasi cosa le potesse abbisognare durante l'infermità di sua madre ! Ma in quel giorno, e mentre ella parlava, vide che la fronte della sua accoltatrice si annuvolava sempre più e neanche

— Sono alle porte! Chiama Giovanni, Fanny, richiamalo dalla fabbrica! Sono alle porte! Le butteranno a terra ! Chiama Giovanni, ti dico !

E contemporaneamente, il passo della moltitudine a cui avea porto l'orecchio, incominciò di attendere alla domanda di Margherita, fu bruscamente spinto di là dal muro, ed uno strepito orrendo di voci di coliera s'udì prorompere dietro alla barriera di legno che fu scossa dall'impeto violento e furioso degli assalitori arrabbiati.

Le donne tutte s'affacciarono alle finestre, attirate dallo spettacolo stesso e dalla curiosità. La signora Thornton, lo donne di servizio, Margherita, tutte eran lì. Fanny era ritornata, strillando per le scale, come perseguitata a segno passo o s'era buttata, fra isterici singhiozzi, sul canapè. La signora Thornton pensava a suo figlio che era presso nella fabbrica. Ei no usci alla fine, le cenno, incoraggiandole con un sorriso, innanzi di chiudere la porta della fabbrica. Poi chiamò una delle donne e rimase in silenzio che Fanny avea richiuso dietro a sè nella sua piazza fuga. Vi si recò la signora Thornton stessa.

(Continua)

negli stessi inconvenienti, che hanno dato tanta occasione a parlare, e dovrebbero gli ottimi rimatori che in fatto di sicurezza pubblica si sono ottenuti. Sperare che il benefizio avrebbe sia mantenuto integro per l'avvenire senza riformare le leggi, o senza ricorrere ad illegalità e ad atti che avrebbero il carattere dell'arbitrio, è un sognare. Bisogna che le autorità politiche e giudiziarie siano armate dei poteri necessari per tenar in freno i malfattori, e perchè procedano franche e sicure, senza essere obbligate talvolta, a fin ci bene, ad assumere una grave responsabilità.

Il Consiglio generale di questo Banco, la sera del 22 di questo mese, dopo lunga ed animata discussione, sostenuta il Consigliere marchese di amministrazione e di sopraintendere e sottoscrivere il progetto presentato dalla casa Jaeger di Messina per la vendita e bonificazione privata delle terre della casa Gemardi di Girgenti, con quelle modificazioni che si reputarono più vantaggiose al Banco. Lo autorizzò parimente a chiedere nei modi di legge che fossero in tutto o in parte cambiati gli attuali sindaci della fallita, e lo invitò a proseguire i giudizi iniziati, e ad agire anche in via penale contro i signori Gemardi. Ho voluto darvi questa notizia per i molti interessati che sono colleganti a quello del Banco di Sicilia, e per quei tanto che si dicono allarmisti a parlo della fallita inaspettata del l'opulento signor Gemardi, che era un sostenitore del Regno.

Mi scrivono da Catania che la quella città, nelle ultime elezioni comunali, hanno pienamente trionfati i clericali, e che, come sempre, della riscossa dei liberali, i quali, perchè furono tempo cattivo, non vollero scendere per niente alle urne, nelle urne il loro voto. Meno male che è arrivato colà di recente il nuovo prefetto nomo Bazile, il quale saprà tenere nella giusta misura i resinari che si sono improdruti di quel Municipio con un lavoro incessante ed un perfetto disciplina, che il partito liberale non ama di vedere.

Nel mese entrante avranno luogo due elezioni per questo Consiglio provinciale, una in Girlà per sette anni in surrogazione quella del signor Lubino, che fu rilevato incompatibile per la carica d'ingegnere capo che ereggi presso questo Municipio, e l'altra in Marzamosi, avendo optato per Palermo l'avv. Paolo Figlia, che fu deputato nella 13. Certo i candidati progressisti di questo

ricio;
omma
io se-
ilo ve-
ità di
li.
estore
o de-
narmi
ne del
Archi-
narmi
chele,
ogliu-
nione
ercore
mede-

per la
nale di
ile del-
o del-

difizio-
ogna,
difizio-
no sui
stro di
ano a
com-
ne ri-
.

o Ro-
i pro-
a della
Arono
di Sa-
esplo-
della
Angelo
ità, il
Monico,
seletti,
ti cia-
dicata
gia-
verna,
trova-

Grillo,
darà
i Poli-
Sotto-

a pian-

Patti-
gnolo
pe una
rière o
ri.
per ti-

sarà il

CHE

ova

ova

giare

TANA

ino la
pubbli-
a qua-
di ar-
, alla
sa, e
lei di-

ofone.

gano a
ella si-
ndone
ubblico
ero e
ne del-
ano la
mento
ne.

A

Corte
erpo-
cagni
lio di
ribu-
a am-

ridua al carcere, come colpevoli del fallimento della Banca del Piccolo Commercio.

I ricorrenti furono difesi giorni sono, allorchè appunto si trattò il ricorso degli avvocati Balbiati, Barzocchi, Barcelli, Lopez e Palomba.

La Sezione fu presieduta dal senatore Ghiglieri, relatore il consigliere Chiericì, P. M. l'avv. Sperì.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, sabato, ha luogo al teatro Valle la quinta rappresentazione della *Cleopatra* di Pietro Cossa. Per la quarta rappresentazione il teatro era pieno come di rado accade di vedere, e in *Cleopatra* fu applaudita da cima a fondo col più schietto entusiasmo. In questitro rappresentazioni la Compagnia Morelli ha incassato oltre dodicimila lire; senza parlare della prima rappresentazione, a prezzi raddoppiati, gl'incassi delle terza e quarta furono superiori, a parità di prezzo, a quelli delle serate corrispondenti della *Messalina*. Bisogna dire che quei quattro o cinque amici del Cossa, che, secondo la *Libertà*, si adoperano *affannosamente* a far applaudire la *Cleopatra*, spendano cinque o seicento lire ciascuno, di borsa propria, ogni sera, per riempire il teatro! Sarebbe un bel fatto! La verità si è, che quello del *Cleopatra* è un grande e legittimo successo, reso più splendido dall'ira furibonda con cui il Cossa e il suo teatro furono assaliti da una parte della stampa.

— Jacovacci, se siamo bene informati, ha stretto il contratto colla Patti per con Nicolini per una serie di rappresentazioni al teatro Apollo nel mese di febbraio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Fatto doloroso. — Leggiamo nella *Perseveranza* il seguente fatto accaduto a Milano:

La notte dello scorso lunedì, in una camerata del Castello, accorgeva dal bersaglieri dell'8° reggimento, i soldati erano al riposo. Tre bersaglieri, che non potevano pigliar sonno, un po' invidiosi d'un loro compagno che russava sereno, un po' per prendersi giuoco di lui, gli strapparono la coperta del letto. Il dormiente si destò di soprassalto, e non vedendo nessuno raccolse il letto e testa di risplicarsi il sonno interrotto. Gli altri tre lo lasciano risdormentare, poi ripigliano il giuoco. La vittima forse si lusingò che, a questo punto, la burla fosse finita, e che avesse quindi a dormire in pace. Ma, mentre i compagni, che avevano pigliato gusto a quel giuoco, non volsero lasciare si tosto la preda, e, sollevata la coperta, ricominciarono a scuotere il povero disgraziato, il quale, non volendo più saperne di scherzi, e, mentre quelli ridevano a crepapelle, si alzò, si vestì di tutto punto, e, preso il fucile, si diresse verso i suoi compagni.

— Se non mi lasciate quieto, gridava, ci sarà una tal scienza che va ne ricorderete per un pezzo! Voglio dormire, avete capito? e mi vendicherò, pigliar quel sono mi spetta, o non tornano, o vi faccio pagare la voglia di disturbare il prossimo.

Non vi ritornarono per questo; ma continuarono il giuoco, che diventava troppo vecchio, sedendo della forte dell'altro. Perduta la pazienza e il senno, salì sul letto, prese la daga e, sdottatasi, corse addosso ai malfattori, i quali, presa a cercare gli scampo, lo lasciarono a mezzadiersi. Il buraglione, infuriato, lasciò cadere un fendente sul luogo dove cercava che fossero; e il colpo cadde appunto sulla testa d'un innocente soldato, che tranquillamente dormiva in un letto vicino.

La camera fu subito in tumulto; i tre mettiglioni non potevano darsi pace dell'avvenuto, e piangevano davanti al corpo sanguinoso del compagno. Il ferito, non a corta ben detto, sembrava trasognato, e intanto il povero feriva sgnaiava, passando dal sonno alla morte, dal trasportato a letto all'Ospedale, ma appena entrarovi spirò.

Lo scemorato berzagliere uccise si chiama Giovanni Sarone, d'anni 22, nativo di Stella.

L'autorità ha iniziato il processo.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

L'on. Vitelleschi cercò oggi di attenuare l'impressione prodotta dagli argomenti addotti nella tornata di ieri dall'on. Massarani a favore degli emendamenti da lui proposti, unitamente al senatore Di Giovanni, al secondo titolo del progetto di legge intorno alla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte; ma l'on. Massarani anche oggi volle spezzare una lancia in favore di essi, insistendo perchè fossero posti ai voti. Però ne sorse viva opposizione, e l'on. Scarelli avendo proposto l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti, fu approvato, e l'articolo venne approvato come fu compilato dall'Ufficio centrale.

Dopo brevi osservazioni, fu anche approvato l'articolo 12, leggermente modificato.

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata, il presidente comunicò alla Camera notizie non buone di quelle di ieri sulle condizioni di salute di S. E. il generale La Marmora. Secondo il dispaccio giunto oggi alla presidenza, l'illustre generale passò la notte insonne e i suoi dolori lo tormentarono più acerbamente.

Senza incidenti notevoli, la Camera proseguì oggi la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, approvandone gli articoli fino al decimosettimo, secondo il testo della Commissione e del ministro e con qualche emendamento accettato da questo o da quella.

In seguito ad osservazioni dell'onorevole Sparvenia, il presidente del Consiglio propose che la discussione del progetto di legge resti sospesa finchè la Commissione abbia esaminato alcuni emendamenti.

Domani e all'ordine del giorno la discussione dei bilanci dei ministeri dell'istruzione pubblica e dell'interno.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Le giunta incaricata di riferire sul disegno di legge per aumenti urgenti sagli stipendi della magistratura, ha nominato a suo presidente l'on. Pissavini, e segretario l'on. Falconi ed a relatore l'on. Indelli.

La giunta incaricata di riferire sul primo libro del Codice penale in festa una nuova riunione per domani al tocco, alla quale è pure stato invitato il ministro di grazia e giustizia.

RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Questa sera (30) il partito ministeriale tenne l'annunziata adunanza in una delle sale di Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Spantigati.

Non intervennero alla riunione i ministri, nè l'on. Ricasoli, al quale, a quanto dicevasi nei circoli parlamentari, erano stati diretti ripetuti inviti ad assistere all'adunanza.

I deputati presenti erano 108.

L'on. Spantigati comunicò col consueto fervorino alla concordia.

L'on. Englen criticò la costituzione del Comitato di vigilanza, parendogli poco conveniente che quindici tutori debbano stare allato del capo naturale della maggioranza, il presidente del Consiglio.

L'on. Pissavini censurò vivacemente il ministero, e disse che all'indempimento del programma della sinistra doveasi attribuire la scissura deplorata dalla maggioranza.

L'on. Baccarini fece un discorso violento contro il ministero, del quale disapprovò gli atti principali. Allase massime alle decorazioni in massa accordate ai deputati, ed ebbe parole assai severe specialmente pel ministro dell'interno, anche pei provvedimenti d'ordine pubblico.

Gli on. Paternostro, Umana e Farini risposero ad alcune delle accuse mosse contro il gabinetto, e il primo difese l'opera del ministro dell'interno nella Sicilia.

L'on. Paternostro propose un ordine del giorno, col quale confermasi il mandato al Comitato di vigilanza perchè faccia ogni sforzo affine di ricostituire il partito ministeriale sulla base del programma del gabinetto.

L'ordine del giorno fu approvato e l'adunanza si sciolse a ore 10 30.

PROROGA DEL CORSO LEGALE
DEI BIGLIETTI DI BANCA

Ecco il progetto di legge presentato nella seduta del 22 dello Camera dei deputati dagli on. ministri delle finanze e di agricoltura e commercio per la proroga di sei mesi al corso legale dei biglietti della Banca nazionale:

Signori! — Abbiamo annunziato da sessi tempo la presentazione di un progetto di legge il quale intendeva a rendere migliori le condizioni della circolazione cartacea: tali provvedimenti si sono resi necessari per breve intendersene principalmente a renderе meno malagevole l'applicazione del sistema dell'oro a proporre la sospensione del corso forzoso, giacchè occorre si porti anche rimedio ad alcuni inconvenienti che la legge del 30 aprile 1874 non ha potuto evitare.

Ma è vano sperare che la materia così delicata e difficile i due rami del Parlamento possano pronunziare il loro giudizio, prima che scada il termine, molto prossimo, prefisso dalla legge del 21 maggio 1876, num. 3241 (serie 2ª), alla cessazione del corso legale dei biglietti del sei istituti d'emissione.

Ora le condizioni economiche del paese, e più la difficoltà assai grave in quali combattono alcuni degli anzidetti istituti, specialmente a cagione del considerevole ritardo del loro biglietti, rendereb bero oltremodo pericoloso il ritorno repentino alla completa circolazione fiduciaria di tanta quantità di carta. Molte delle Camere di commercio hanno domandato al governo una nuova proroga, e noi ci siamo indotti a proporla tanto per evitare mali maggiori, quanto perchè, nel frattempo che le disposizioni intervolto a rendere meno imperfetti e più armonici gli ordinamenti bancari non potranno avere effetti immediati, ma richiederanno un certo studio di preparazione.

Nondimeno, poichè l'argomento è di tale gravità da non offrire sovercchio indugio, noi desideriamo che la cessazione sia limitata a sei mesi, al tempo cioè strettamente necessario affinchè il Parlamento emetta le sue proposte e, presentate, studiate ad effetto, possa i primi loro frutti, eliminando le cagioni che turbano più gravemente la circolazione e alcuna provincia del regno, rassicurando i numerosi interessi che sono impegnati nel problema, e preparando in Banche ad attraversare il passaggio ad uno stato normale di circolazione e di credito.

Noi quindi vi preghiamo di esaminare con sollecitudine l'unito articolo di legge.

PROGETTO DI LEGGE

Articolo unico. — Il corso legale dei biglietti dei sei istituti d'emissione indicati nell'art. 1 della legge 30 aprile 1874, numero 1920 (serie 2ª), è prorogato fino al giorno 30 giugno 1876.

LA RELAZIONE
DEL NUOVO DELL'INTERNO

Questa sera fu distribuita ai deputati la Relazione presentata alla Camera dal ministro dell'interno sull'andamento dei servizi dipendenti dal ministero dell'interno dal 1° aprile 1875 al 31 ottobre 1877, ag.

Riserbandoci di prendere in esame la Relazione e i documenti che vi sono annessi, ne riproduciamo oggi i numeri che concernono le pubbliche sicurezza in Sicilia e in tutto il Regno.

I dati statistici che riguardano le provincie siciliane sono quelli che più hanno bello per quanto si riferisce a'latitanti, alle ammonizioni e a alcuni speciali reati.

Dal 1° aprile 1875 al 31 ottobre 1877 furono tolti alla campagna in Sicilia 947 latitanti perniciosi.

Dal 1° aprile al 30 settembre furono ammoniti nella stessa 4705 individui, dei quali 900 possidenti e 3830 nullatenenti. Nello stesso periodo furono mandato a domicilio coatto 632 persone, cioè 397 possidenti e 235 nullatenenti.

Furono prosciolti dal domicilio coatto 581 individui.

Delle provincie napoletane dal 1° aprile 1876 ad ora furono uccisi 7 briganti, arrestate 1, costituiti 7 dalla banda Sinardi e della banda Francolino no furono uccisi 6, arrestati 3 e costituitosi 1.

Per convivenza col brigantaggio nelle provincie medesime furono denunziati per l'ammonizione 577 individui nella provincia di Potenza, ammoniti 343 nella provincia di Salerno, arrestati 107 e inviati a domicilio coatto 17.

Nella provincia di Salerno, denunziati per l'ammonizione 62, ammoniti 22, arrestati 9, inviati a domicilio coatto 25.

La provincia di Catanzaro non ebbe alcun denunziato per ammonizione, nè ammoniti. Ci furono 3 arrestati.

Nella provincia di Cosenza i denunziati per l'ammonizione furono 12, gli ammoniti 9, gli arrestati 25 e 17 gli inviati a domicilio coatto.

La banda Sinardi e Francolino negli anni 1876 e 1877 hanno commesso 12 grassazioni, 38 estorsioni con sequestri di persone, 4 depredazioni, 1 reato di incendio e violenza e 2 violenze carnali nella provincia di Salerno e 2 grassazioni nella provincia di Cosenza e Catanzaro hanno commesso: 7 omicidi, 1 feriment, 4 estorsioni, 4 depredazioni, 2 violenze carnali e 1 furto.

L'allegato N. 1 della Relazione espone i numeri dei principali reati commessi nel Regno nell'anno 1876, cioè: omicidi preterintenzionali 1940 omicidi consumati, 4581 omicidi mancati o tentati, 6288 feriment gravi, 08 grassazioni con omicidi, 2234 grassazioni senza omicidio, 576 violenze, 697 estorsioni, 20,033 furti qualificati.

I principali reati commessi nel regno dal 1° gennaio al 30 settembre 1877 furono: 1112 omicidi consumati, 1162 omicidi tentati o mancati, 4432 feriment 1 omicidio e violenza e 2 violenze carnali nella provincia di Salerno e 2 grassazioni nella provincia di Cosenza e Catanzaro hanno commesso: 7 omicidi, 1 feriment, 4 estorsioni, 4 depredazioni, 2 violenze carnali e 1 furto.

L'allegato N. 1 della Relazione espone i numeri dei principali reati commessi nel Regno nell'anno 1876, cioè: omicidi preterintenzionali 1940 omicidi consumati, 4581 omicidi mancati o tentati, 6288 feriment gravi, 08 grassazioni con omicidi, 2234 grassazioni senza omicidio, 576 violenze, 697 estorsioni, 20,033 furti qualificati.

I principali reati commessi nel regno dal 1° gennaio al 30 settembre 1877 furono: 1112 omicidi consumati, 1162 omicidi tentati o mancati, 4432 feriment 1 omicidio e violenza e 2 violenze carnali nella provincia di Salerno e 2 grassazioni nella provincia di Cosenza e Catanzaro hanno commesso: 7 omicidi, 1 feriment, 4 estorsioni, 4 depredazioni, 2 violenze carnali e 1 furto.

Gli arresti eseguiti dal 1° gennaio al 30 settembre 1877 furono 25,903. Nello stesso periodo furono sequestrati 1 stiletto, 1 pugnale, 1 bastone, 1 bastone, 1 bastone

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

PASSEGGIATA INTORNO AL MONDO

PER IL

BARONE DI HÜBNER

traduzione italiana del prof. MICHELE LESSONA, direttore del R. Museo zoologico di Torino

ED ILLUSTRATA DA CELEBRI ARTISTI

Il barone di Hübner, già ambasciatore e ministro, non è soltanto un diplomatico il cui nome levò gran grido in alcune delle più rilevanti complicazioni europee; egli è uno scrittore dotto e brillante, che un giorno, lasciati i pubblici uffici, viaggiò, e, com'egli dice, *passeggiò* il mondo, d'ogni zona vedute prendendo note con acutezza sagacità e con intelletto d'artista.

In quest'opera, della quale già molti fascicoli uscirono ed anche in Italia molto e lodatamente parlarono i giornali, il barone di Hübner non registra soltanto i monumenti, le cose vedute; ma in tutte le parti di mondo dove fu tratto dall'amore de' viaggi, egli prende ad esame la società, gli uomini, i loro costumi.

Numerose e splendide illustrazioni accompagnano questa traduzione, e gran parte di esse sono fatte dietro schizzi originali dell'illustre autore.

Più ancora *passeggiata* di queste non si potrebbe desiderare: Washington e Yokohama, il Lago Salato e il Lago di Hiva, le foreste americane e l'Oceano, tutto ci passa sotto lo sguardo, e dal misterioso delle California alle dame giapponese, dal homo al missionario cristiano, tutti i tipi che il signor di Hübner incontrò nel suo viaggio, sono pronti a farsi conoscere da chi sfoglierà questo libro.

Quest'opera verrà pubblicata in gran formato, come *l'Italia*, *l'India* e la *Svizzera*, in carta sopraffine, in nuovi caratteri elzeviriani, fusi appositamente.

USCIRÀ A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 32 pagine, con numerose incisioni intercalate, e quattro grandi quadri fuori testo e a doppio fondo.

Lire 2 la dispensa. — Saranno in tutto da 20 a 22 dispense.

L'associazione anticipata a tutte l'opera . . . . . L. 40
Id. Id. alle prime cinque dispense . . . . . » 10

AFRICA

ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO

VIAGGI CELEBRI

di BURTON, SPEKE, GRANT, BAKER, LIVINGSTONE, STANLEY, MIANI, PIAGG'A, GORDON, CESSI, ANTINORI, ecc.

NARRATI DAI VIAGGIATORI STESSI

CON PREFAZIONE E NOTE DI EUGENIO TORELLI-VIOLLIER

Illustrati da 700 a 800 incisioni

La gloria acquistatasi dai nostri concittadini, come il Miani, il Piaggia od il Gessi, nelle spedizioni africane, la spedizione intrapresa dal marchese Antinori con altri compagni, hanno richiamata l'attenzione dell'Italia su quello terre del Nilo che furono oggetto di tante celebri esplorazioni nel nostro secolo. Raccoglierle in un volume, scritte la narrazione dagli stessi viaggiatori, ci sembra dover essere una delle opere più utili, più gradevoli e più interessanti per il pubblico.

Le narrazioni di tanti celebri viaggiatori hanno un'attrattiva particolare, e questa sarà accresciuta dalle illustrazioni che accompagnano il racconto, e sono tolte a schizzi, a fotografie da essi medesimi riportate.

Il signor Eugenio Torelli-Viollier, che s'è occupato con studi particolari della questione africana, darà all'opera un'introduzione e delle note che congiungeranno un viaggio all'altro.

Ciò formerà un'opera completa e ricchissima tanto per gli studiosi della scienza geografiche quanto per gli uomini di mondo che amano le avventure, le cacce, le peripezie drammatiche, le descrizioni d'un nuovo mondo.

Oltre alle numerose illustrazioni, il volume sarà ornato di una carta geografica, che presenterà in modo evidente le scoperte fatte sul suolo africano.

L'opera **ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO** uscirà a dispense di 8 pagine a 2 colonne.

L'opera sarà compresa in circa 100 dispense, **illustrate da 700 a 800 incisioni.**

USCIRANNO DUE DISPENSE LA SETTIMANA — CENTESIMI **10** LA DISPENSA.

ASSOCIAZIONE A 100 DISPENSE LIRE **10.**

Alla fine dell'opera gli associati riceveranno in *DONO* il frontispizio, la coperta ed una

GRANDE CARTA GEOGRAFICA DELLE SCOPERTE DELL'AFRICA.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

A CENTESIMI 10 AL NUMERO

ANNO IX - 1878

Ogni settimana una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 a 9 incisioni

Lire CINQUE l'anno in tutto il Regno

Per gli Stati europei dell' Unione postale, lire OTTO

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che esca in tutta Europa; ed è compilato in modo interessantissimo. Ogni numero contiene un bravo scritto di autore celebre, sia italiano sia straniero, sia in prosa sia in verso, con cenno biografico sopra lo scrittore, o un saggio di poesia popolare nei dialetti italiani. Ciò da

una buona lettura per settimana.

Ogni numero contiene poi: Cronaca contemporanea con incisioni d'attualità, biografie con ritratti, descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, ecc.; racconti e novelle; i giubilli della pittura e della scultura; infanzie celebri; scienza popolare; la Valigia della Domenica con notizie ed aneddoti; articoli d'igiene e d'economia domestica; di educazione civile e morale; poesie originali e tradotte; scioglie, rebus, ecc. — E insomma un giornale educativo e piacevolissimo.

NON SI RICEVONO CHE ASSOCIAZIONI ANNUE

Premio agli Associati

Patuzzi, LE DUE FORZE. - Abot, ALBUM DEL REGGIMENTO. - Achard, FEDERICA.

(Aggiungere 50 centesimi per le spese postali).

GAZZETTA ILLUSTRATA

ANNO II

Questo nuovo giornale illustrato ha cominciato ad uscire nel febbraio 1877, ed ha immediatamente avuto un grandissimo successo.

È IN FORMATO GRANDISSIMO

Quattro pagine di testo e quattro pagine d'incisioni

Attualità – Romanzi – Processi del giorno – Aneddoti – Biografie

ESCE UN NUMERO OGNI SETTIMANA

centesimi 25 il numero

LIRE 6 l'ANNO — LIRE 4 IL SEMESTRE — LIRE 2 IL TRIMESTRE

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale: Lire 11 all'anno — Lire 6 al semestre

Premio ai Soci annui:

LA CARTELLA 113, romanzo di *Gaboriau*, in 5 volumi

(Aggiungere 50 centesimi per la spesa postale)

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI **FRATELLI TREVES**, EDITORI — MILANO, VIA SOLFERINO, 11.

CONCORSO
per il monumento
DI
FRANCESCO DEÀK

§ 1.

La sottoscritta Commissione apre il concorso per la presentazione di un modello della statua, che dovrà erigersi in bronzo di marmo, in memoria di Francesco Deák. Possono concorrere tanto gli artisti patrii che quelli stranieri. La Commissione si riserva la facoltà d'invitare al concorso alcuni artisti ritenuti con la garanzia di un onorario corrispettivo

§ 2.

La statua verrà a stare da una estremità del Ferenc-József tér (piazza di Francesco Giuseppe) a progettamente davanti al palazzo della Società commerciale all'altra estremità della medesima piazza, dinanzi al palazzo dell'Accademia delle Scienze ungheresi, si sta erigendo il monumento del conte Stefano Széchényi, dove la statua in piedi è dell'altezza di metri 4.74, mentre il piedestallo di granito scuro di quattro stanze modera l'insieme a metri 8.22, talchè il monumento intero raggiunge l'altezza di metri 12.00. Egli è d'uopo di tener conto di siffatto circostanza, affinchè l'seguito della piazza venga ad essere in armonia con i due monumenti che dovranno ornare lo due sue estremità. Il disegno topografico della piazza con l'annotazione dell'altezza delle case all'intorno è depositato in più esemplari nella cancelleria del Museo Nazionale Ungherese, a disposizione dei signori concorrenti cui ivi stesso verrà fornito qualunque altro schiarimento.

§ 3.

Il cómpito è: rappresentare la figura di Francesco Deák fedelmente alla vita ed al suo carattere, quale fu negli anni 1800-1860, prima che l'età e le malattie ne avessero alterate le sembianze.

§ 4.

Tutte le spese del monumento con piedistallo ed insalsamento non possono oltrepassare la somma di fiorini austriaci cosicuo-quantunmila; la Commissione desidera quindi che i concorrenti accompagnino i loro modelli del relativo bilancio presuntivo.

§ 5.

I modelli che dovranno comprendere tutto la statua che il piedestallo saranno da eseguirsi nella grandezza di un decimo del naturale o spediti fino a tutto il 31 ottobre 1878, al presidente della Commissione, con l'indirizzo: « Alla presidenza della Commissione pel monumento Deák all'Accademia delle Scienze a Budapest. »

§ 6.

I modelli verranno collocati in un locale adatto e resteranno esposti al pubblico per un mese intero.

§ 7.

I modelli esposti saranno ai primi di dicembre 1878, sottomessi all'esame di un Giurì che aggiudicherà i premi in via definitiva.

§ 8.

Questo Giurì sarà composto di undici membri, dei quali verrà nominato uno per parte, dal

Consiglio delle Belle Arti, dal
Consiglio superiore delle opere pubbliche della capitale, della
Commissione municipale delle opere pubbliche di Budapest;
dalla Società di Belle Arti, e dalla
Società degli ingegneri e architetti.

La Commissione inviterà inoltre tre artisti stranieri a prender parte nel Giurì, e tre membri ne sceglierà nel proprio seno.

§ 9.

I premi sono stabiliti in franchi 6000, 4000 e 2000 in oro.

Budapest, 31 ottobre 1877.

La Commissione per il monumento
di Francesco Deák.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di sanità Du Barry di Londra, dottor

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsia, gastrigli, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazione, diarrea, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, nulla della vescica, del fegato, alle reni, agli intestini, mucose, cervello e del sangue; *di sanità d'emorroide successe.*

Nem. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento comprovati quelle di molti medici, del duca di Plaskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Ecorvolo Ditta,

Padova 20 febbraio 1878

Le omaggio al vero, e sull'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione di ventricolo, e cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui trascinato, a